

La Propaganda

Conto corrente con la Posta

Anno I. — N. 23.

giornale socialista

Napoli 24 Settembre 1899

Abbonamenti ordinari
Anno L. 3,00 — Semestre L. 1,50 — Trimestre Cent. 75

Inviare lettere e danaro al giornale: La Propaganda
S. Giovanni Maggiore Pignatelli, 34 — Napoli

Abbonamenti sostenitori
Anno L. 6 — Semestre L. 3 — Trimestre L. 1,50 — Mese 0,50

SOTTOSCRIZIONE NAZIONALE per l'esperimento della validità del decreto-legge

Somma precedente L. 111,57

Bisceglie (Bari) — Il manipolo socialista biscegliese ammirando l'energia dei compagni della Propaganda, a mezzo Mauro Panunzio L. 2,00
Riu. Vadulin (Romania) — Giuseppe Capurro scalpellino da Bisceglie, bene augurando ai compagni di Napoli e di Bisceglie, a mezzo Mauro Panunzio L. 1,00
Napoli — Fra puntieri e trafiletti toscani della Viteria Italiana L. 2,00
Bonifati (Cosenza) — Avv. Domenico Ferrante L. 0,50
Gioia del Colle (Bari) — Giovanni Pederzoli L. 2,00
Palermo — Lorenzo Riggio L. 1,00
Imola — Galvani Pietro, calzolaio. (Egli ci scrive una cartolina con risposta: « desideroso fami solidale con te nella causa contro la validità del decreto, vorrei mandarti molto, ma non potendo, ti mando 7 cent. e mezzo ») L. 0,10
Totale L. 120,17

La magistratura milanese agli ordini del governo

Nella causa contro il *Lavoratore Comasco* la Corte di appello di Milano ha novellamente riconosciuta la costituzionalità del famoso decreto 22 giugno con una sentenza che ha pretese scientifiche. Sapete qual'è il primo degli argomenti?

Eccolo integralmente:

« Poichè non si può, allo stato attuale del nostro dritto pubblico interno, in presenza alla sorte felice toccata agli altri ottantasei decreti-legge emanati sotto l'impero dello Statuto 4 marzo 1848, posto dai plebisciti a reggere l'Italia una; e finalmente in presenza alla giurisdizione costantissima della Corte suprema di Cassazione di Roma, unica regolatrice, e alla quale poi spetta dire l'ultima parola che faccia definitivamente tacere ogni opposizione, non si può, ripetersi, dubitare della legalità e dell'applicabilità in dritto ed in fatto del decreto-legge suddetto, emanato dal Potere Esecutivo nell'esercizio di un dovere che sicuramente gli incombeva, di un dritto che sicuramente gli spetta ».

Vergognosa, vergognosa sa motivazione: non c'è asinità possibile che la scusi, specie quando la stessa Corte ricorda che lo statuto 4 marzo 1848 fu posto dai plebisciti a reggere l'Italia una.

E se fu posto dai plebisciti, nessuno, al di fuori del popolo riunito nei comizi, poteva modificarlo, anzi, deturparlo. È proprio il caso di ripetere quanto dissero due onesti uomini, l'Eula ed il Santamaria: *la magistratura non amministra giustizia, ma rende servizi!*

XX SETTEMBRE

Sono passati 39 anni, una generazione intera: ed al regio governo italiano noi chiediamo il conto: v'erano energie, entusiasmi e benessere economico — ed ora?

Lasciamo che Stecchetti parli:

Diceva un Monsignor — « se il calendario Non segna una bugia, Oggi è il venti settembre, anniversario Solenne a Porta Pia. Oggi l'alloro, l'iano e l'orifiamma Trastullano i Romani, Oggi viene da Monza il telegramma Che scordano domani. Come tutto mutò! L'istessa breccia Che pareva un treccolo Fu rovina di pietre alla corteccia Che non toccò il midollo. Prima, s'intende, facevano i morti, Ma lavorammo poi, E quando i furbi se ne sono accorti, Comandavamo noi. Ma ce ne volle! I Santi e le Madonne Furono il primo saggio Col Viva il Papa-Re delle pie donne Giunte in pellegrinaggio. Congressi, banche, fra' erie, giornali, Ci dieder poi buon frutto, Guadagnammo Consigli e Tribunali Entrammo da per tutto. Ora insegnan dei framassoni ai figli Di Don Bosco i prodigi, E solitario a Mondragone i figli Cresciamo a S. Luigi. Ah, il vecchio regno, picciotto mostro, Ormai chi più lo stima? Oggi l'Italia intera è regno nostro E stiamo meglio di prima! Manca soltanto un po' d'Inquisizione, Ma la vedremo presto... Sia benedetta la rivoluzione, La breccia e tutto il resto!... »

No, buon poeta civile, non credere alla vecchia distinzione di clericali e liberali, non credere che, dopo la breccia di Porta Pia quelli abbiano accresciuta la loro potenza per ignavia di questi. Essi sono completamente in buon

accordo: si tratta di dominare insieme e di difendersi contro il padrone che si sveglia dal lungo sonno: il popolo. Gesuiti e uomini che reggono la cosa pubblica in Italia, lavorano per utile e conto della propria classe, e tutti contro il popolo: si tratta di non perdere il potere, si tratta del benessere del proprio ventre a scapito di quello di tutti, e perciò la baionetta è infasciata nella sacra stuola ed il militarismo come arma di ogni dispotismo, è fiancheggiato dal tricornio: caro Stecchetti, i soldati fanno all'amore con le monache!

E credi tu che manchi l'Inquisizione? Ma no! come chiameresti il supplizio inflitto ad Acciarito per strappargli il nome dei supposti complici? come chiameresti tutti i tormenti che il patrio regime distribuisce nelle carceri e colonie coatte ai reclusi politici? Oh, ricordati di Frezzi e degli assassinati a Tremiti! E come chiamerai lo spionaggio organizzato nella officina, nelle scuole, nelle famiglie per colpire il sovversivo, rovinarlo ad ogni costo con una persecuzione costante e che non perdona? Tu, buon poeta, hai concluso dicendo:

Badate, Monsignor, che se a raccolta La vecchia tromba suona, Se apriremo la breccia un'altra volta, Sarà la volta buona!

ma la vecchia tromba manderà lo squillo novello nelle mani del popolo, che noi andiamo educando giorno per giorno alla coscienza civile. E così sia.

PER I COATTI POLITICI

E l'agitazione continua e s'ingrossa: non v'è posto d'Italia dove il giornale onesto non levi la voce, dove un comizio non levi la protesta solenne. Ed il governo non si muove: ed il governo si copre ancora di vergogna, mantenendo un tale obbrobrio. Mentre i despoti della politica e della finanza italiana onorano a Palermo un malfattore, mentre Luigi Crispi ha il tempo di rubare i gioielli ad una signora, e poi fuggire, ed il mandato di cattura non giunge che tre anni dopo il misfatto, mentre si processano a tamburo battente i deputati socialisti, che hanno fatto rispettare la legge innanzi ad una turba di violatori, mentre un direttore di società ferroviaria, che dovrebbe andare innanzi alla Corte di Assisie, riceve una gratificazione di 300 000 lire, mentre si ruba a man salva e non si è puniti, si ha il coraggio di rinchiudere in luoghi deserti, inospitali, tra una popolazione ostile, uomini rei di perseguire un ideale purissimo, di gridare ed agire per la rivendicazione della dignità umana. E dire che in questi momenti di ribellione della coscienza, il governo autorizza maggiori maltrattamenti contro i coatti: oggi la notizia di Tremiti, dove le guardie tirarono revolverate sugli Inermi, ieri il lamentato, pervenuto fino a noi, di un coatto morante.

Noi chiediamo, in nome della umanità, l'ausilio di tutti gli uomini onesti perchè questa forma barbara di pena sia abolita, sia calpestate, maledetta, perchè i relegati siano riposti in libertà. E strapperemo la vittoria; ne siano pur certi tutti i gesuiti del nostro bel paese.

La Sezione Napoletana del P. S. I. nella sua ultima assemblea ha votato il seguente ordine del giorno:

« I socialisti di Napoli riuniti in assemblea colgono l'occasione per protestare di nuovo contro l'istituzione del domicilio coatto, e plaudendo alla Propaganda per aver ripreso con tanto vigore l'agitazione, l'invitano a perseverare coraggiosamente, come ora, nella campagna intrapresa. Mandano un affettuoso saluto ai compagni deputati vittime della giustizia italiana, associandosi infine all'agitazione per Cesare Batacchi ».

Il GERMINAL contro il domicilio coatto
Il numero prossimo (che uscirà il 1° ottobre) della rivista torinese *Germinal* sarà tutto dedicato alla questione del domicilio coatto. Contrerà il resoconto stenografico dei discorsi pronunziati a Torino recentemente contro il domicilio coatto, in un imponente comizio, da Carlo Sambucco e Leandro Allasia.

Alle Sezioni socialiste e repubblicane, ai Circoli politici, che vogliono diffondere il numero a scopo di agitazione, esso, in via eccezionale, viene accordato a cent. 5 la copia, purchè l'ordinazione sia fatta per almeno 50 copie e prima del 28 corrente mese, e sia accompagnata dall'importo.

Per richieste rivolgersi alla Redazione del *Germinal*, Via Orto Botanico, 10. Torino.

È atto di doverosa onestà respingere un giornale quando non si vuol pagare l'abbonamento.

Ai pennajuoli pagati dalle Questure

Questi signori si sbracciano a pubblicare notizie di dissensi, litigi ed altro tra socialisti e repubblicani, specie in Napoli.

Innanzi tutto, in ciò è la prova della loro mala fede: essi non sanno fare altro, rimpetto a noi dei partiti popolari, che almanaccare sui dissensi! nessuna altra discussione essi sanno fare; c'è tale una distanza di rispettabilità tra ognuno di noi e tutti essi!

Ma si disingannino: i partiti democratici si dividono nell'opera loro a seconda della missione specifica che ciascun di essi ha: ma sono sempre affratellati nello staffilare tutta la gente immonda e di mala fede.

Lo vedranno alle prossime elezioni.

Disciplina di partito

E' una condizione necessaria per tutti i partiti politici: del tutto imprescindibile per i socialisti i quali si governano soltanto per forza di assemblee. Se i socialisti sono i maestri degli umili, se la loro missione sta nel formare le coscienze in quelli che coscienza non hanno, è necessario che i gruppi sieno serrati e che nessun tarlo si annidi nella organizzazione.

Spesse volte il tarlo appare nelle assemblee sotto forma di opposizione che non ha uno scopo utile: ma in queste tante volte si è osservato che l'opposizione non era in buona fede ed era frutto della pubblica sicurezza. In tali casi i socialisti hanno avuta sempre la mano pronta e ferma per afferrare Tizio e Cajo pel collo e metterlo alla porta.

Ma tante altre volte ci lasciamo andare a proposte, ordini del giorno, pregiudiziali, tutta una farragine di mezzi buoni per altra gente e non per noi.

Noi abbiamo bisogno di procedere calmi, ma svelti nelle cose nostre; poche chiacchiere e molte opere: e soprattutto freno allo scilin guagnolo che, noi altri meridionali, abbiamo ben sviluppato. Lasciamo una buona volta tutto quanto non ha uno scopo utile ed immediato per la nostra opera e non si intralci così il lavoro proficuo collettivo. Se tale disciplina è necessaria dove le organizzazioni socialiste sono già ben forti, diventa del tutto vitale per i paesi del Mezzogiorno, dove il piccolo gruppo socialista, novello faro di luce, è costretto a lottare giorno per giorno con i più terribili nemici: la corruzione e l'apatia.

I congressi socialisti nel mezzogiorno

L'assemblea della Sezione Napoletana del Partito socialista Italiano ha votato quest'ordine del giorno:

« L'assemblea delibera indire una semplice riunione d'intesa dei compagni di Napoli, Caserta, Avellino, Salerno e Benevento onde studiare i migliori modi d'organizzazione — in vista d'un futuro congresso campano, che dovrà aver luogo solamente quando vi sarà una regolare organizzazione riconosciuta dal P. S. I., e di un congresso del Mezzogiorno, che si terrà dopo che i congressi provinciali si siano riuniti ».

Il compagno Musacchio comunica che il congresso pugliese-lucano è rimandato di poco per meglio preparare il lavoro.

Ai ferrovieri le manette: al direttore la gratificazione

I disastri ferroviari di Campoligure, di Monte Belbo, di Castellammare, di Novi hanno dato morti e feriti.

Mentre l'opinione pubblica accusava gli amministratori delle due società ed accoglieva con fischi e roventi invettive il ministro Lacava e l'ispettore generale, l'autorità politica arrestava i fuochisti, i macchinisti, i deviatori colpevoli di aver ceduto alla stanchezza dopo quindici, venti ore di lavoro estenuante!

Intanto il direttore generale della Mediterranea, comm. Massa, si è dimesso, ed il Consiglio di Amministrazione gli ha accordato in contemplazione delle benemerite e dei servizi prestati una gratificazione di trecentomila lire!

Eppure l'inchiesta Gagliardo assodava che il personale ferroviario per ragioni di economia era scarsissimo.

Or, se tutto ciò avviene alla luce del sole, se lo scandalo non ha più forza di rovesciare e bollare questa gente, vuol dire che enormi imbrogli debbono ligare le società ferroviarie ed il governo: tanta impotenza nel potere centrale non si è vista mai.

E dire che certa stampa nutre delle illusioni sul conto del ministro Lacava.

Se dinanzi a simili oppressioni e prepotenze le coscienze degli umili non si formano, c'è davvero da disperare dell'animale-uomo.

Tra i socialisti di Torino

La bella storia del partito socialista in Torino, narrata con semplicità, è di efficacissima propaganda persino tra i compagni nostri. Ed io tenterò di narrarla nella maniera più piana; che gli umili comprendano: ecco la nostra missione.

Chi va piano, va sano e lontano

Questo proverbio antico, che noi meridionali disprezziamo sempre, ostinatamente, costituisce qui l'abito di ogni organizzazione. Pensate un po': dieci anni fa Torino contava un centinaio di compagni, sconosciuti, senza mezzi; dieci anni dopo Torino manda tre deputati alla Camera, circa venti consiglieri al comune: ha una Società Generale Operaia ed una Cooperativa Ferroviaria, ora ambo fuse, con migliaia di soci, quasi per due terzi socialisti, con quindici magazzini cooperativi, due farmacie cooperative, un ambulatorio di specialità medico-chirurgiche, ordinato secondo i criteri più rigidi della scienza moderna, due enormi ed eleganti fabbricati sociali del valore di mezzo milione, con cantine, grano, deposito di zucchero, caffè, generi vari ecc. e, quella che importa, circa trecentomila lire nella cassa della Società Generale.

Come hanno fatto?

Questa domanda se la rivolgeva nelle passate elezioni politiche un pezzo grosso della questura, quando, a proclamazioni finite, chiedeva tutto stordito: — ma donde diamine sono usciti tanti?

Ebbene, quei cento compagni di dieci anni fa non pensarono neppure un momento di affermarsi come partito, quando tale non potevano chiamarsi: essi non dimostravano, non davano pubblica mostra della propria debolezza con conferenze annunziate a colpi di cannone e finite a colpi di bastone: stettero tranquilli, non si fecero conoscere al pubblico, alle autorità, e rivolsero tutti i loro sforzi alla propaganda *individuale*. Il lavoro sotterraneo si sviluppò nell'oscurità delle officine, dei laboratori, delle cave, e rimase per lunghi anni latente: ogni giorno la schiera cresceva di un nuovo compagno, e la compagnia dei propagandisti diveniva sempre più forte. I padroni nulla seppero, nulla seppe l'autorità politica, e gli operai torinesi non lasciarono quasi mai delle vittime sul loro cammino.

Ed un bel giorno, all'insaputa di tutti, vennero all'aperto, senza neppure annunziarsi: innanzi alle sezioni elettorali il pubblico torinese osservava dei gruppi fermi, serii.

— Saranno curiosi — disse la pubblica sicurezza, disse il deputato Daneo.

Cominciate le operazioni, i seggi furono occupati dai nostri, e la sera, a votazione fatta, l'autorità politica riconobbe che quei curiosi erano degli elettori coscienti.

Il lavoro del tarlo

Doude erano usciti? come si erano afforzati? lavorando come il tarlo, in silenzio, con precauzione, con perfetta conoscenza del fine al quale tendevano e dei mezzi per raggiungerlo.

Il partito socialista è partito di educatori con metodo proprio, con tendenze ben determinate: innanzi tutto formare una coscienza, una dignità negli umili, abituati a curvare il capo, e poscia dimostrare loro che l'attuale ordinamento economico deve essere modificato per la ingiustizia patente della distribuzione della ricchezza; che, per sistema, bisogna adottare l'unione delle forze proletarie a scopo di lotta di resistenza.

Tutto ciò non si ottiene con le pubbliche conferenze, con l'opera che un piccolo gruppo possa fare all'aperto con dimostrazioni e simili espedienti: per convincere ed aprire la mente ai lavoratori, bisognava far toccare con mano il risultato pratico della propaganda. Ebbene: i socialisti torinesi, con lo spirito di praticità, ch'è proprio della valle del Po, pensarono innanzi tutto di procurarsi i mezzi di azione pratica, l'era in Torino una Società Generale Operaia per il mutuo soccorso, fondata anche con danaro dato dalle autorità: questa associazione era sotto la protezione dei pezzi grossi, ed i soci operai erano mantenuti sempre in quello stato di soggezione morale, che tocca al proletariato, quando fa di cappello ad elementi estranei, a scopo di protezione. Per un certo tempo i compagni socialisti s'iscrissero nella Società e vi rimasero con una costanza invidiabile, ed un bel giorno, in momento propizio, rovesciarono la vecchia amministrazione e se ne impadronirono.

Il colpo fu secco, come tutti i colpi bene assestati, e sarebbe stato parato facilmente in seguito, se i socialisti, con quel buon senso di opportunità che li distingue, non avessero la-